

TAVOLO



**MANIFATTURA
E IMPRESE
ITALIANE**

Design e manifattura italiana nei processi trasformativi del made in Italy

Vincenzo Cristallo

Politecnico di Bari

Maddalena Dalla Mura

Università Iuav di Venezia

Gabriele Monti

Università Iuav di Venezia

Il tavolo “Manifattura e imprese italiane” ha messo a confronto sette fra ricercatori e gruppi di ricerca¹ afferenti ad altrettanti atenei italiani (Politecnico di Bari, Politecnico di Torino, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi della Campania, Università di Firenze, Università di Pisa, Università luav di Venezia) che hanno condotto o stanno svolgendo indagini relative a territori e filiere produttive variamente riferibili alla realtà produttiva e culturale del made in Italy e alle sfide della sostenibilità e dell’innovazione tecnologica, con particolare riferimento agli ambiti dell’arredo e della moda.

Complessivamente il made in Italy è inteso in queste ricerche non soltanto come dato di partenza, o come insieme di produzioni, competenze e “atteggiamenti” da conservare, quanto piuttosto come un complesso dinamico di pratiche e valori in trasformazione o come reti di attori bisognosi, a diversi livelli e scale – dai grandi marchi ai piccoli fornitori, alle microimprese artigiane – di strumenti di comprensione, interpretazione, comunicazione e racconto di questi cambiamenti. Le ricerche discusse nel tavolo si allineano dunque con la tendenza a considerare il made in Italy un sistema complesso in via di riconfigurazione, o *remanufacturing*, nella duplice direzione dello sviluppo di “modelli di rigenerazione del made in Italy e della sua filiera produttiva” e della “trasformazione dei discorsi e delle narrative che circolano intorno ad esso e contribuiscono a rinnovare la definizione” (Barucco, Bulegato & Vaccari, 2020, pp. 11-12).

Fra i progetti di ricerca discussi durante il tavolo, è rilevante che molti si inseriscano nell’ambito di finanziamenti nazionali ed europei che spingono in tale direzione. In particolare le ricerche presentate nel tavolo da Vincenzo Paolo Bagnato (Politecnico di Bari), Luca D’Elia et al. (Sapienza Università di Roma), Nicolò Di Prima (Politecnico di Torino), Ami Liçaj et al. (Università di Firenze) e Maria Antonia Salomè et al. (Università di Firenze) si collocano nella cornice di *MICS, Made in Italy Circolare e Sostenibile*, partenariato esteso tra università, centri di ricerca e imprese finanziato dal Ministero dell’Università e della Ricerca grazie ai fondi messi a disposizione dall’Unione Europea nell’ambito del programma NextGenerationEU (PNRR). Attraverso indagini inerenti aspetti materiali e produttivi, organizzativi e comunicativi dei settori arredo e tessile, e condotte in dialogo con diversi attori, dai produttori ai fornitori, ai consumatori e cittadini, le ricerche hanno offerto una campionatura degli Spoke 1 “Design digitale avanzato: tecnologie, processi e strumenti”, 2 “Strategie di eco-design: dai materiali ai sistemi prodotto-servizio (PSS)” e 7 “Modelli di business innovativi e orientati al consumatore per catene di approvvigionamento resilienti e circolari”. Collegato al programma Creative Europe e al New European Bauhaus, e collocato in una cornice europea, a confronto con altri sette contesti nazionali, è invece il lavoro di Gabriele Goretti (Università di Pisa) che, all’interno del progetto *Crafting Europe* (2020–2021), si è occupato della promozione di nuovi modelli di innovazione per le piccole imprese artigiane. Infine, con una doppia apertura, internazionale e locale, la ricerca dottorale di Nicholas Bortolotti relativa al rapporto fra Dior e il saper fare artigiano italiano, si svolge nella cornice del Dottorato di interesse nazionale “Design per il made in Italy: Identità, Innovazione e Sostenibilità” presso l’Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli e presso l’Università luav di Venezia.

Nell’insieme, quanto il tavolo ha generato in termini di confronto e dibattito offrono dunque un fotogramma dell’accelerazione che nei primi decenni del secolo in corso è stata impressa al “fare ricerca” nel campo del design in relazione alle sfide legate a temi chiave quali sostenibilità e innovazione, transizione ecologica e cultura digitale, partecipazione sociale e inclusione dei territori – tutte sfide rispetto alle quali la ricerca e le pratiche del design

¹ I partecipanti al tavolo e i loro referenti sono stati: Nicholas Bortolotti (*referente*) (Dottorando, Università luav di Venezia); Eleonora D’Ascenzi (Assegnista di ricerca, Università di Firenze); Irene Fiesoli (RTDA, Università di Firenze); Ami Liçaj (*referente*) (RTDA, Università di Firenze); Giuseppe Lotti (Professore Ordinario, Università di Firenze); Elisa Matteucci (Assegnista di ricerca, Università di Firenze); Gabriele Goretti (*referente*) (Professore Associato, Università di Pisa); Luca D’Elia (*referente*) (RTDA, Sapienza Università di Roma); Carmen Rotondi (RTDA, Sapienza Università di Roma); Viktor Malakucz (RTDA, Sapienza Università di Roma); Sabrina Lucibello (Professore Ordinario, Sapienza Università di Roma); Lorenzo Imbesi (Professore Ordinario, Sapienza Università di Roma); Vincenzo Paolo Bagnato (*referente*) (Professore Associato, Politecnico di Bari); Nicolò Di Prima (*referente*) (Assegnista di ricerca, Politecnico di Torino); Elisabetta Cianfanelli (professoressa ordinaria, Università di Firenze); Paolo Franzo (RTDA, Università di Firenze); Elena Pucci (Dottoranda, Università degli Studi della Campania); Maria Antonia Salomè (*referente*) (Dottoranda, Università di Firenze).

possono dare impulsi significativi (Bulegato & Dalla Mura, 2024). In questa cornice, il tema “fonti e risorse” proposto dalla conferenza SID 2024 ha offerto un filtro efficace per mettere a fuoco gli approcci e le finalità che stanno caratterizzando questo lavoro di ricerca. Rispetto alla call della conferenza, i contenuti e gli obiettivi dei progetti di ricerca discussi nel tavolo sono riferiti principalmente agli ambiti A (fonti come materia materiali e strumento e contesto del design) e B (fonti e risorse come prodotto e esito del design). Nella maggioranza dei casi, tuttavia, questi due versanti sono compresenti e interpretati come parti di un *continuum*: da un lato, l’analisi, la mappatura o la conservazione di fonti – materiali o immateriali – come punto di partenza per la realizzazione di risorse, strumenti e piattaforme fisici e digitali, nonché di nuovi modelli organizzativi; dall’altro, la condivisione di conoscenze come risorsa per individuare o valorizzare fonti per rinnovare processi di produzione e coinvolgimento. D’altra parte, in maniera forse ancor più significativa, la discussione del tavolo – sollecitata dalle nostre domande² – ha permesso di rilevare come, al di là delle retoriche e dei dettami vincolati dalla accelerazione dei finanziamenti, non solo si stanno delineando esiti e buone pratiche – che misurate su singoli casi o aspetti, attraverso collaborazioni con imprese o differenti attori di filiere e territori, potranno offrire modelli operativi da applicare in contesti simili – ma stanno emergendo osservazioni e quesiti più profondi relativi al senso stesso della ricerca nel campo del design, alle relazioni con la società civile e al contributo al mondo delle imprese, e più in generale relativamente al rapporto fra ricerca e formazione. Senza pretesa di esaustività – la discussione è stata intensa e partecipata, anche dal pubblico, evidenziando una chiara esigenza di racconto e confronto – per le possibilità offertaci da questa introduzione scegliamo di concentrarci su alcuni contenuti e punti critici di cui appare importante lasciare testimonianza.

In primo luogo, in merito al made in Italy come sistema in costante evoluzione di cui si è già detto, i contributi dei ricercatori permettono di leggere due linee principali di azione. Una è legata alla necessità di innovare i materiali e i processi produttivi; qui, il tema degli scarti e lo studio di materiali alternativi appaiono centrali tanto per l’arredo che per il tessile, come pure l’approfondimento del ruolo di attori e specializzazioni ancora poco visibili ma che sono potenziali punti di partenza o porte d’accesso per inedite trasformazioni di “senso” per mercati e utenti. L’altra linea è incentrata sulla revisione e diffusione di valori culturali, sociali ed etici che sorreggono e alimentano il concetto made in Italy (Frisa, Monti & Tonchi, 2018), inteso non più come autoreferenziale etichetta, ma come complesso di reti che coinvolge una molteplicità di attori, di cui mappature, data mining, piattaforme digitali e collaborative sono strumenti ed esiti privilegiati. Trasversalmente, si riconosce un’interpretazione del contributo scientifico del design come cruciale risorsa e strumento di analisi, critica e programmazione strategica, in particolare per la riorganizzazione di relazioni, tanto di produzione e distribuzione, quanto di consumo e comunicazione. Non tanto, insomma, ricerca e sviluppo di prodotti ma piuttosto un apporto conoscitivo e strategico per la costruzione e condivisione di saperi, pratiche e servizi sostenibili, infine di modelli culturali con essi coerenti.

Oltre le precedenti direzioni si manifesta una terza via relativa alla conservazione e al rinnovamento di competenze, atteggiamenti e valori di quanti implicati nelle stesse filiere produttive territoriali, tra cui imprese, fornitori, piccole realtà artigianali. Da questo punto di vista, i progetti di ricerca rappresentati nel tavolo funzionano anche come rilevatori e rivelatori sensibili dei cambiamenti del mondo imprenditoriale in rapporto a sistemi socio-culturale. Per esempio, pur considerando le diverse scale che posseggono e i diversi interlocutori a cui si rivolgono, nel loro insieme le ricerche raccontano la diffusa difficoltà di questo “mondo” a integrare e stabilizzare una cultura dell’innovazione. Si tratta di un problema che apparentemente riguarda sia grandi marchi e imprese, spesso intrappolati dai riduttivi meccanismi del marketing, sia le microimprese manifatturiere e artigiane, ancora non del tutto consapevoli o non attrezzate per integrare

²

La domanda generale posta al tavolo dagli organizzatori della Conferenza SID 2024 è stata: “Quali direzioni / questioni / riferimenti emergono dalla attuale ricerca nel campo del design, specificamente in relazione alla questione “fonti e risorse” e al tema assegnato al Tavolo?”. Seguendo le istruzioni fornite per la organizzazione del tavolo, questo è stato organizzato con una preliminare, breve esposizione da parte dei partecipanti degli obiettivi delle singole ricerche e della loro lettura alla luce del tema “fonti e risorse” e degli ambiti della call, e una discussione strutturata ad alcune domande proposte dai moderatori ai partecipanti, e condivise prima della conferenza: “1. La trasformazione del made in Italy attraverso quali fonti e risorse può essere sviluppata? (In base alla call SID si intendono qui “fonti e risorse materiali e immateriali, naturali e ambientali, tecnologiche, sociali e politiche, economiche e culturali.”) / “2. Ogni trasformazione richiede la costruzione, riorganizzazione e valorizzazione di reti e relazioni di attori, di fonti e risorse (materiali e immateriali, ecc.). Quale ruolo hanno il sistema design, la cultura del design e i designer in questo processo?” / “3. Si chiede infine una riflessione sulla costruzione stessa della cornice, delle premesse e sulla scelta e uso di fonti e risorse conoscitive e critiche del progetto di ricerca: quali tipi di fonti e risorse di conoscenza, informazione, sono state utilizzate per elaborare premesse e obiettivi del progetto di ricerca? In quali ambiti disciplinari e come sono state individuate, selezionate le fonti di ricerca, in funzione della costruzione e dello sviluppo della ricerca?” Dopo le presentazioni, la discussione è tuttavia rapidamente fluita intrecciando le diverse questioni poste.

o integrarsi in processi di trasformazione sostenibile. In tutti i casi emerge una aspettativa palese nei confronti delle “capacità” di mediazione e di inventiva – per non dire *creativa* – del design.

Un aspetto su cui, tuttavia, i partecipanti hanno espresso una comune preoccupazione riguarda proprio il rapporto tra la ricerca universitaria in design e il complesso “universo” imprenditoriale e produttivo, a monte e a valle del made in Italy. Se l’associazione fra queste due dimensioni, specialmente per il design, è un orizzonte necessario, le ricerche in corso evidenziano la persistente difficoltà non solo ad allineare vocabolari e conoscenze, ma a inserire e bilanciare correttamente la posizione e il contributo della ricerca in design, non come un servizio di soluzioni *on demand* ma come spazio di elaborazione critica e strategica. Nella collaborazione con le imprese – specialmente quelle piccole e medie – i ricercatori riscontrano sia una tenue consapevolezza rispetto alle potenzialità offerte da temi chiave come sostenibilità e innovazione nelle stesse filiere produttive, sia una debole comprensione delle opportunità offerte dalla ricerca accademica e dalla cooperazione con l’università. Questa condizione incide, in vari casi, sulle fasi preliminari dei progetti di ricerca, assorbendo gli studiosi in attività immersive di analisi e dialogo sul campo. Allo stesso tempo, è emersa dalla discussione la spinta a considerare questo tipo di sfida come un obiettivo proprio della ricerca, e la necessità di definire quali conoscenze, metodi e strumenti le scienze del design possono adottare per affrontarla. Un’altra questione su cui vari partecipanti si sono inoltre espressi, riguarda la diversa temporalità della ricerca scientifica rispetto alle esigenze o richieste immediate delle imprese, e la necessità di coltivare e condividere con gli attori esterni all’accademia una visione di medio o lungo termine, specialmente laddove ci si confronta con questioni come sostenibilità e innovazione e ci pone nell’ottica della trasformazione di processi.

Più in generale, il tavolo ha portato in luce il tema della responsabilità – culturale ma anche economica e politica – che i ricercatori e l’università assumono laddove si pongono non solo come osservatori esterni ma come veri e propri attori di sistemi e reti scientifiche. Su tale responsabilità è urgente riflettere, ma per farlo è fondamentale che i ricercatori stessi abbiano chiaro, e mantengano stabile, il baricentro del fare ricerca scientifica, dei suoi metodi, obiettivi, tempi e linguaggi. Certamente, e ci riferiamo in special modo alla ricerca relativa al made in Italy, sarà necessario continuare a monitorare e lavorare per evitare di ridurre la ricerca in design in una versione sofisticata di re-branding, un rischio che, non si può fare a meno di osservare, è purtroppo presente nelle stesse presentazioni di molte linee di finanziamento attuali della ricerca.

A tal proposito una considerazione che come moderatori abbiamo condiviso in preparazione del tavolo di discussione ha riguardato la nozione stessa di made in Italy così come questa è stata introdotta nei testi presentati dai ricercatori. Se in questi l’idea trasformativa del made in Italy appare chiara, meno evidente è il riconoscimento della problematicità che il concetto stesso possiede in quanto patrimonio culturale. Il suggerimento – condiviso in sede di discussione con i partecipanti – è di considerare il made in Italy non come un dato di partenza indiscusso, ma di esaminare il concetto stesso come un modello culturale dinamico che richiede di essere regolarmente ridefinito alla luce di una serie articolata di condizioni al contorno. Più in generale, l’impressione dei moderatori – confermata in parte dagli stessi partecipanti al tavolo – è che spesso per ragioni contingenti legate ai tempi dettati alla ricerca stessa, in specie quella finanziata, siano carenti gli affondi storico-critici nella letteratura a disposizione. Questa carenza di profondità riflette forse l’insufficienza dei tempi necessari per questo tipo di lavoro preliminare.

Un altro dato interessante del tavolo “Manifattura e imprese italiane” è che, nella parte finale, un tempo significativo è stato occupato dalla questione dell’errore e del fallimento. In relazione ad alcuni dei temi di ricerca presentati, si è parlato di “scarto” come metafora della ricerca, ovvero del fatto che la ricerca accademica in design, per definirsi compiuta nell’intralcio ricorrente tra obiettivi ed esiti attesi, debba contemplare tra i suoi risultati anche il “fallimento” e l’“errore” come parte del proprio contributo scientifico. L’eventuale assenza di questa consapevolezza è sintomo di un disorientamento che è urgente correggere alla radice. Del resto, come appare evidente da numerose conferenze in ambito accademico e dai loro atti – inclusi quelli SID – nella ricerca in design, specialmente quella riferita al made in Italy, rimangono diffusi propensioni affermative e vocabolari autopromozionali da design taumaturgico – il design come progetto del “lieto fine” – che, nel volersi protendere verso il mondo imprenditoriale, rischiano in realtà di alimentare confusione in merito al senso e agli scopi della ricerca scientifica – dentro e fuori l’università.

Su questo punto si innesta un’altra questione che più volte è stata evocata nel tavolo: il rapporto fra ricerca e formazione. La relazione tra università e imprese non può essere solo questione di soluzioni on demand o iniezione di competenze predefinite; essa riguarda semmai la costruzione di valori, pratiche e spazi di intervento e, soprattutto, l’educazione di figure capaci di inserirsi in contesti che evolvono continuamente e, al limite, di affrontare incertezze e imprevisti. Ne consegue la necessità, a livello didattico, di coinvolgere i giovani ricercatori che, attraverso la loro esperienza, possano a loro volta contribuire a formare figure professionali flessibili. Questo approccio costituisce un punto di forza distintivo dell’università pubblica, che la rende più competitiva rispetto ad altre istituzioni. Chiaramente si tratta di un impegno che la lentezza del made in Italy mette in particolare a fuoco. La connessione tra ricerca e didattica conferisce particolare forza a una disciplina come il design che, avendo uno statuto scientifico debole, necessita di essere costantemente alimentata e tutelata.

Infine, una considerazione che desideriamo lasciare, e che riteniamo esprima l’impressione condivisa di quanti hanno partecipato al tavolo, riguarda la formula scelta per i tavoli della conferenza SID 2024, che hanno disinnescato il meccanismo delle presentazioni brevi e finalmente aperto uno spazio – e un adeguato tempo – di dialogo e confronto, e anche di *autocritica*, di cui la ricerca in design ha grande bisogno per avanzare, in profondità e distanza. SID, insomma, come fonte e risorsa per la ricerca.

Riferimenti bibliografici

Barucco, M. A., Bulegato, F., & Vaccari A. (a cura di). (2020). *Remanufacturing Italy. L’Italia nell’epoca della postproduzione*. Mimesis edizioni (collana “Quaderni della ricerca”).

Dalla Mura, M., & Bulegato, F. (2023). La ricerca nell’area del Design: Temi, problematiche, potenzialità. *La ricerca che cambia*, Atti del terzo convegno nazionale dei dottorati italiani dell’architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (Venezia, 1-2 dicembre 2022) (pp. 78-83). Bembo Officina Editoriale.

Frison, M. L. F., Monti, G., & Tonchi, S. (a cura di). (2018). *Italiana: L’Italia vista dalla moda 1971-2001*. Catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 22 febbraio-6 maggio 2018). Marsilio.

ATTI
DELLA
CONFERENZA
ANNUALE
SID
SOCIETÀ
ITALIANA
DI
DESIGN

DESIGN
AND
RE-SEARCH:
SOURCES &
RE-SOURCES

DESIGN
E
RICERCA:
FONTI E
RISORSE

4—5 luglio 2024
Università Iuav
di Venezia

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

a cura di
Alessandra Bosco
Lucilla Calogero
Luca Casarotto
Saul Marcadent

**Atti della Conferenza annuale
della Società Italiana di Design**

Venezia, 4-5 luglio 2024
Università Iuav di Venezia

**Design and Research:
Sources and Resources
Design e ricerca:
Fonti e Risorse**

a cura di

Alessandra Bosco
Lucilla Calogero
Luca Casarotto
Saul Marcadent

Progetto grafico ed editoriale

Lucrezia Teghil – tolook

Identità visiva SID 2024

Gianni Sinni

Documentazione fotografica

Luca Pilot
con
Maddalena Celin
Filippo Susana
Eleonora Zambelli

Con il sostegno di

Fondazione Universitaria Iuav

Copyrights

CC BY-NC-ND 5.0 IT

È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore. Gli autori dei contributi si rendono disponibili a riconoscere eventuali diritti per le immagini pubblicate.

Novembre 2025
Società Italiana di Design
societaitalianadesign.it

ISBN 9788894338034

Indice

Benno Albrecht Rettore dell'Università Iuav di Venezia	I
Raimonda Riccini Presidentessa Società Italiana di Design (2021-2024)	II
I soci onorari SID 2024 Elda Danese per Nanni Strada Maurizio Rossi per Clino Trini Castelli	V X
Design e Ricerca: Fonti e Risorse Il contesto e le prospettive di <i>Design e ricerca: Fonti e Risorse</i> Alessandra Bosco, Lucilla Calogero, Luca Casarotto, Saul Marcadent	1
Affondi sul tema <i>Fonti e Risorse</i> Conoscere i dati: metafore e metodi per il design Paola Pierri	14
Individuare fonti e rigenerare risorse per la ricerca in design: sfide contemporanee Priscila Lena Farias	18
Idee di ricerca. <i>Fonti e Risorse: Orizzonti per la ricerca</i>	
● Seminario Materiali Verso l'ipermateria. I materiali come risultato di una complessità intra-azioni Chiara Battistoni, Carmen Rotondi	27
WE TASTE WATER: un dispositivo per catturare dati sulla qualità dell'acqua e aumentarne il consumo consapevole Ilaria Fabbri	32
Ottimizzazione delle risorse nel sistema sanitario: design partecipativo per un sistema di gestione dei consumabili ospedalieri Gabriele Maria Cito	40
<i>More-Than Light Design</i>: il progetto interspecifico della luce Giovanni Inglese	47
Nuovi materiali da risorse seconde: un framework per lo sviluppo e progettazione di materiali circolari Noemi Emidi	54
● Seminario Territori, Aziende, Gestione Saperi locali e fonti disconnesse: il digitale come risorsa inter-generazionale Davide Paciotti, Annapaola Vacanti	63
Impronte: un percorso <i>onlife</i> per la valorizzazione del patrimonio storico e artigianale locale Camilla Giulia Barale, Daniele Rossi, Luca Parodi, Chiara Garofalo	68
Pratiche culturali collaborative basate su <i>open data</i>. Eredità tecnica territoriale per un patrimonio culturale più tangibile Rosa Lorusso, Arianna Mazza	75
"FIVE MINUTES Tool". Il ruolo del designer, tra progetto e mediazione, per potenziare la comunicazione negli ecosistemi aziendali territoriali attraverso uno strumento <i>open source design</i> Bianca Chiti, Denise de Spirito	83

● Seminario Innovazione sociale	92
Designer e progettazione sociale: conoscenze, urgenze e opportunità di intervento Martina Frausin, Luca D'Elia	
Urban design per il benessere delle persone: analisi <i>field based</i> nella città di Genova Boyu Chen, Federica Maria Lorusso	97
Verso una comunità di pratica: proposta di ricerca partecipata sul service design per il settore pubblico Luca Baldini, Sonia Belhaj, Lorenzo Brunello, Aureliano Capri, Mariia Ershova, Rachele Gracci, Miriam Saviano, Efren Trevisan	105
Design per nuovi stili di mobilità attivi e sostenibili. Processo di ricerca-azione per scenari progettuali che orientino l'intenzione comportamentale verso una mobilità urbana attiva e sostenibile Sara Viviani	114
● Seminario Pedagogie	122
Sinergie. Contaminazioni multilivello tra fonti e risorse per la pedagogia del design Giulia Ciliberto, Ami Licaj	
Design failure: la disseminazione del fallimento come strumento di apprendimento generativo nel design Francesca Ambrogio, Maria Manfroni, Carmen Digiorgio Giannitto, Calogero Mattia Priola	127
Progettazione design oriented di un assistente virtuale AI per il supporto alla ricerca: condivisione della conoscenza e doppia transizione Salvatore Carleo, Arrigo Bertacchini	133
Design educativo per una società sostenibile: un approccio multidisciplinare e partecipativo Giulia Farace	143
Formazione dei designer nell'era tecnologica. Apprendimento pratico e multidisciplinare per le sfide lavorative emergenti Enrica Cunico	150
Design per l'educazione: ricucire teorie, metodi ed esperienze per una rinnovata ricerca nel design di prodotto Carlotta Belluzzi Mus	157
● Seminario Well-being	165
Design per la salute e il benessere. Quattro principi fondamentali Alessia Buffagni, Silvia Imbesi	
<i>Home Virtualands</i>. Esperienze immersive per il benessere delle persone con malattia di Parkinson Ester Iacono, Mattia Pistolesi	170
Dietro ogni scemo c'è un villaggio. Un percorso di co-design per la riabilitazione psichiatrica Xavier Ferrari Tumay	177
La sessualità femminile in terza età: design di un modello inclusivo per la dignità sessuale consapevole Lara Pulcina, Sarah Jane Cipressi, Simone Giancaspero	184
Ricerca e innovazione dei linguaggi della comunicazione visiva attraverso le <i>brain computer interface</i> Antonella Rosmino	192

● Seminario Prospettive teoriche	199
Teorie al plurale. Verso un manifesto delle fonti teoriche nel design e nella moda Saul Marcadent, Chiara Scarpitti	204
Il Novacene come nuovo orizzonte: coesistenza tra umanità e intelligenza artificiale Carmen Trischitta	212
Zoé-centered artificial intelligence: realtà immersive per un'empatia multispecie Annarita Bianco, Raffaele La Marca	220
Etologia e design: intersezioni e traiettorie per possibili alleanze disciplinari Michela Mattei	227
Osservatorio contemporaneo sulle tecnologie appropriate Carmelo Leonardi, Eugenia Morpurgo	234
BIOFLO <i>Bioreceptive Florence</i>: un progetto per la valorizzazione del patrimonio natural-culturale della città di Firenze Francesco Cantini	
● Seminario Design per i patrimoni	242
Design per e con i patrimoni. La necessità di un agire plurale Lucilla Calogero, Ivo Caruso,	247
<i>Digital Fashion Heritage</i>: modello di visualizzazione, fruizione e gestione del patrimonio tessile Simona Colitti, Ludovica Rosato	255
<i>Error 404: page not found</i>. Nuove prospettive per la ricerca storica nell'era delle fonti digitali, fra obsolescenza e accessibilità Ludovica Polo	263
Esplorare nuove fonti: il ruolo delle biblioteche professionali nel Graphic Design History Valentina Nitti	270
Prove di dialogo tra fonti e risorse in chiave analogica e digitale: l'artigianato grafico di Araca Alessandra Clemente	278
SID Research Award 2024	
Progetti di ricerca. <i>Fonti e Risorse</i>: lo stato della ricerca	
● Tavolo Materiali	284
L'innovazione al centro Stefania Camplone, Davide Crippa, Sabrina Lucibello	290
Vitali ed effimere: fonti e risorse per una <i>moda interspecie</i> Clizia Moradei	296
<i>Data-driven food interfaces</i>: esplorazioni gusto-computazionali per un consumo consapevole del cibo Patrizia Marti, Sebastiano Mastrodonato	305
Design di nuovi materiali realizzati attraverso processi di bio-fabbricazione indotta da microrganismi fotostatici Nataschia Biondi, Edoardo Brunelli, Francesco Cantini, Tommaso Celli, Marco Marseglia, Lorenzo Reali, Giacomo Sampietro	

Design e acqua: un progetto sull'uso sostenibile della risorsa idrica nella ristorazione	315
Laura Badalucco, Chiara Battistoni	
I dualismo del progetto R3Pack: nuove fonti materiche versus l'impiego di consolidate risorse in sistemi di riuso per la progettazione di imballaggi sostenibili	323
Barbara Del Curto, Stefano Ferraresi, Carlo Proserpio, Romina Santi	
Da eccedenza a eccellenza. Il ruolo trasformativo del design nel riuso dei sottoprodotti alimentari	330
Raffaele Passaro	
La seconda vita dell'espore: riflessioni ed esperimenti sul riuso di parti espositive lignee	339
Massimiliano Cason Villa, Davide Crippa, Lucilla Grossi	
● Tavolo Strumenti	
Strumenti: Fonti, risorse e direzioni della ricerca nel design	348
Alberto Bassi, Cinzia Ferrara, Gianni Sinni	
Biomimicry Wunderkammer: un laboratorio di bio-ispirazione per il design	352
Giuliana Flavia Cangelosi	
Designer-AI Alignment. Workshop sulla trasmissione dei riferimenti progettuali all'AI per la generazione consapevole di concept	360
Filippo Maria Disperati, Leonardo Giliberti, Andrea Quartu, Margherita Tufarelli	
Proximity Machinery through eXtended Reality: design per la formazione dell'operatore resiliente 5.0	365
Margherita Peruzzini, Alessandro Pollini, Diego Pucci, Michele Zannoni	
<i>Fashion Alive. Un progetto europeo tra upcycling e re-design delle risorse tessili</i>	373
Roberto Liberti, Chiara Scarpitti	
Design circolare: fonti e risorse della conoscenza nei processi di educazione alla sostenibilità	380
Alberto Calleo, Vera Fabbretti, Massimiliano Fantini, Elena Maria Formia, Silvia Mercuriali	
Strumenti di ricerca per le Digital Humanities: riconfigurare lo spazio dell'informazione	388
Marcello Costa, Cinzia Ferrara, Chiara Palillo	
Mobilità attiva e leggera: sostenibilità, materiali e risorse per l'innovazione e il design di veicoli leggeri	396
Jonathan Lagrimino, Alessandra Rinaldi	
● Tavolo Territori, Aziende, Gestione	
Esplorazioni semantiche dei contributi: visualizzare complessità e connessioni nelle ricerche su territori, aziende e gestione	405
Giovanni Borga, Luca Casarotto, Maria Antonietta Sbordone	
Il manuale digitale nell'Industria 4.0: progettare modelli di training aperti per nuovi sistemi produttivi collaborativi	411
Silvia Imbesi, Gian Andrea Giacobone, Giuseppe Mincoelli	
Design e bilancio di sostenibilità: L'impatto del bilancio di sostenibilità nella progettazione e nei processi produttivi	418
Luca Casarotto, Laura Cavasin, Anna Zandanel	

Sistema Prodotto-Servizio per l'arredo: un'analisi della letteratura per definire la relazione con la sostenibilità Mattia Italia, Xue Pei, Francesco Zurlo	427
Evoluzione sostenibile nel design di piccoli elettrodomestici: un'innovativa metodologia NPD orientata all'uso consapevole di fonti e risorse Venanzio Arquilla, Benedetta Rotondo	436
World-making dei sistemi agro-industriali e rurali: progettare e valutare gli impatti Silvia Barbero, Fabiana Rovera	442
Eco-Design360: trasformazione circolare e digitale nell'ecosistema tessile italiano Matteo Bertelli, Letizia Giannelli, Claudia Morea, Chiara Rutigliano	451
Food Atlas. Una piattaforma digitale per il sistema cibo della Laguna di Venezia Francesca Ambrogio, Amerigo Alberto Ambrosi, Marta De Marchi, Alessandra Marcon	459
Design per la decarbonizzazione: <i>living labs</i> per le isole minori del Mediterraneo Francesco Armato, Riccardo Maria Pulselli	468
● Tavolo Innovazione sociale	
Storie di innovazione sociale Cristian Campagnaro, Pietro Costa, Raffaella Fagnoni	477
<i>Living Labs</i> ed ecosistemi partecipativi: il "luogo vivente" come fonte e risorsa per il design Diletta Damiano, Massari Sonia	483
Mappe e partecipazione. Natura ibrida degli strumenti di cartografia collettiva critica Laura Bortoloni	495
Abitare Poeticamente Qui: avverbi del fare Silvana Kühtz	503
Il co-design e le sue fonti. Le persone come risorse per il progetto e progetto come risorsa per le persone Cristian Campagnaro, Sara Ceraolo	511
L'artefatto come materia in-formata. I contesti multiculturali come risorsa per la definizione di strategie <i>design-oriented</i> Michela Carlomagno, Alessandra Clemente, Ibtissam Jayed, Stefano Salzillo	519
<i>Empowerment</i> attraverso il design: circolarità di fonti e risorse nella progettazione di processi educativi per quartieri popolari napoletani Susanna Parlato, Iole Sarno	526
<i>Re-orienting design</i>: fonti, risorse e pratiche di progettazione eco-sociale Paria Bagheri Moghaddam, Fabio Ballerini, Giulia Pistoresi, Jing Ruan, Margherita Vacca	535
Il design per gli atteggiamenti inclusivi: fonti e risorse per esplorare un nuovo approccio Daniele Busciantella-Ricci, Alessandra Rinaldi	543
● Tavolo Well-being	
Lo stato della ricerca Well-being Raffaella Massacesi, Claudia Porfirione, Maximiliano Romero	552

Dispositivi <i>autism-friendly</i> per spazi museali: prototipi sperimentali inclusivi per l'osservazione e la percezione dell'opera d'arte Roberto Bianchi, Morena Barilà, Marco Elia	559
Testimonianze, esperienze, storie, e ricordi personali: un approccio relazionale nei processi partecipativi con anziani con demenza Silvia Maria Gramegna	567
Design for AIRC. Il design che traduce la ricerca medico-scientifica in cultura della prevenzione Erminia Attaianese, Ivo Caruso, Carla Langella	574
DEMETRA: un approccio sistemico e integrato fondato sull'acquaponica e sulla valorizzazione degli scarti per la creazione di un sistema alimentare pilota Edoardo Amoroso, Ivo Caruso, Silvana Donatiello, Mariarita Gagliardi, Alfonso Morone	582
Inclusione è partecipazione. Esperienze di co-progettazione per una segnaletica accessibile all'IST - Lisbona Giulia Beltramino, Daniela Bosia, Claudia De Giorgi, Silvia Di Salvatore	589
Design e formazione professionale per la transizione sostenibile del <i>MedTech</i> europeo Amina Pereno, Mariapaola Puglielli	597
Emergenza e innovazione: il ruolo strategico del design Laura Giraldi, Marta Maini, Francesca Morelli	605
● Tavolo Design per i patrimoni	
Patrimoni come risorse generative. Processi e prospettive nella ricerca di design Alessandra Bosco, Emanuela Bonini Lessing, Marina Parente	614
Archivi d'impresa, memoria storica e dialogo culturale. Scenari di sopravvivenza degli artefatti comunicativi attraverso la mediazione culturale-educativa del designer Alessio Caccamo, Fabiana Candida, Gianluca Carella, Anna Turco	621
<i>Immaterial Observatory</i>: mappare il capitale intangibile d'impresa e il contributo del design all'innovazione Alberto Bassi, Francesco Bergamo, Alessandra Bosco, Lucilla Calogero, Giulia Ciliberto	631
Il patrimonio tessile in Veneto: fonti, design e risorse Sandra Coppola	638
<i>Connecting Communities</i>. Co-design per la valorizzazione di patrimoni culturali nel centro storico di San Marino Silvia Gasparotto, Anna Guerra, Margo Lengua	645
<i>Design Driven Capacity Building</i>. Sviluppo di capacità e responsabilità sociale: risorse per il design Emanuela Bonini Lessing, Silvia Maria Carolo, Mario Ciaramitaro	653
La Nuova Libbaneria Mediterranea: lavorazioni tradizionali per lo sviluppo socio-economico delle comunità locali Rosanna Cianniello	661
Dal racconto alla rigenerazione territoriale: design partecipativo per tutelare e riattivare luoghi e comunità Federica Delprino, Omar Tonella	669
Storie di materiali: interazioni e riusi nei sistemi produttivi locali Pietro Costa, Michele De Chirico, Raffaella Fagnoni, Annapaola Vacanti	678

● Tavolo Fonti e patrimoni del design

- Fonti e patrimoni del design e per la cultura del design** 686
Fiorella Bulegato, Rosa Chiesa, Elena Fava
- Design philology: fonti e storie della formazione e ricerca in design in Italia*** 691
Paola Bertola, Eleonora Lupo, Clorinda Sissi Galasso, Marco Quaggiotto, Agnese Rebaglio
- Fonti e metodi della ricerca tipografica nei musei: i primi passi della catalogazione e diffusione della collezione Tércio Gaudêncio al Museo Paulista** 700
Fernanda Duarte Bruneli, Rodrigo Mantoan Cavalcante Muniz, Fabio Mariano Cruz Pereira, Solange Ferraz de Lima, Camila Kurianski Freitas Santos, Fabiola Margoth Zambrano Figueroa de Miranda, Yukie Camila Ohashi
- La crisi delle fonti. Questioni critiche nella mappatura di trenta anni di storia del web design italiano** 709
Letizia Bollini, Francesco E. Guida
- Costellazioni tipografiche, galassia Italia. Ricognizione su fonti e risorse della tipografia in Italia** 717
Veronica Dal Buono, Monica Pastore, Federico Rita
- Archivio Fiorella Mancini. Metodi e criticità nel conservare e valorizzare il patrimonio materiale della moda** 726
Alessandra Varisco
- Dal tessuto alla carta: materiali per la ricerca nel progetto di Seth Siegelau** 734
Saul Marcadent
- Dalle fonti ai trend della ricerca: una prospettiva *data driven* applicata alle pubblicazioni su rivista del settore ICAR/13** 741
Ester Iacono, Cristina Marino, Paolo Tamborrini, Francesca Tosi
- **Tavolo Manifattura e imprese italiane**
- Design e manifattura italiana nei processi trasformativi del made in Italy** 749
Vincenzo Cristallo, Maddalena Dalla Mura, Gabriele Monti
- Le Grand Tour d'Italie: viaggio esplorativo dei *savoir-faire* italiani per Dior** 754
Nicholas Bortolotti
- Framing the values: costruire l'atlante dei valori del Made in Italy circolare e sostenibile*** 761
Eleonora D'Ascenzi, Irene Fiesoli, Ami Licaj, Giuseppe Lotti, Elisa Matteucci
- Il progetto *Crafting Europe*. Design e artigianalità supportati dalle tecnologie digitali** 768
Gabriele Goretti
- Design per il Made in Italy sostenibile: tecnologie, processi e strumenti per la produzione circolare nell'ecosistema manifatturiero italiano** 776
Luca D'Elia, Lorenzo Imbesi, Sabrina Lucibello, Viktor Malakucz, Carmen Rotondi
- Shopping experience* del Made in Italy: nuovi paradigmi di *user engagement* nei contesti di vendita ed esposizione** 784
Carlotta Belluzzi Mus

Bamboo Made in Italy: progettare con la “straniera” verde Nicolò Di Prima	793
Re-Think. Re-Design. Re-Start. Ripensare lo scarto tessile nella filiera moda Elisabetta Cianfanelli, Paolo Franzo, Elena Pucci, Maria Antonia Salomè	802
<i>Alive and kicking: 30 anni di luav design</i> Alberto Bassi, Davide Crippa, Gianni Sinni	816
Venezia 4-5 luglio 2024. Design e ricerca: fonti e risorse	823